

Inaugurazione:

26 marzo - 8 aprile 2019

martedì 26 marzo, 2019

ore 18:30



Via Tadino 26

20124 Milano

02.29409633

info@mudima.net

www.mudima.net

Fondazione Mudima

Orario: dal lunedì al venerdì

ore 11-13, 15-19

e sabato 6 aprile ore 15-19

Ingresso libero

MARGHERITA PALMERO

La Fondazione Mudima è lieta di presentare la mostra personale di Margherita Palmero, artista di Lissone che sin dagli anni novanta lavora l'argilla esponendo in mostre collettive e personali. In occasione della mostra saranno presentati una selezione di disegni e una serie di sculture.

L'argilla è stata da sempre il materiale creativo per eccellenza, così docile e versatile che è capace di poter assumere senza fatica le forme del pensiero. Questa materia umida, frutto della disgregazione e della sedimentazione di dure rocce è anche capace di registrare fedelmente un'impronta, diventare calco e, una volta stesa e lisciata, tornare ad essere un piano neutro.

È in particolare sulla formazione della superficie che Margherita lavora, sul rovesciarsi dell'interno in esterno, sul rivelarsi dell'anima celata delle cose, sull'intimità che si svolge e si esplica, letteralmente esce dalla piega. E la pelle conserva le tracce, i suoi segni si fanno memoria dei processi che sono avvenuti nella scatola nera delle cose, del lento e pericoloso passaggio attraverso il fuoco e l'acqua. Le opere emerse dal fuoco, diceva Paul Valéry, sono modellate "a forza di carezze; ma il fuoco è un agente di terribile precisione, genera la forma ma ne è il primo nemico. Ogni scarto è fatale. Se il fuoco si assopisce o se il fuoco si infuria, il suo capriccio è sciagura".

È ancora la superficie a svelarsi nei disegni che Margherita realizza lasciando sgocciolare acqua sulla carta, che viene poi tamponata e su cui il calamo realizza, con l'aiuto di tempera nera, una scrittura istantanea. L'informale, a metà tra segnico e materico, qui percorso da suggestioni orientali, sembra giocare sulla pelle liquida di uno stagno percorso da piccoli esseri del mondo vegetale ed animale. Come nella pittura e nella cultura dell'Oriente, il segno evoca senza significare, mostra senza rappresentare, quasi a voler rendere sensibile l'evidenza del processo, sul quale le figure prendono risalto, la traccia dell'indifferenziato da cui le cose non smettono di provenire. È nel rapporto tra pieno e vuoto che si manifesta e rende palese ciò che è nascosto; come nei rotoli della pittura orientale, la carta lasciata nuda, su cui è scivolata l'acqua, è il bianco che custodisce i possibili, bianco disseminato all'interno del tracciato, a mostrare il silenzio da cui qualcosa giunge alla parola e si fa visibile.

ANTONIO MOTTOLESE

La Fondazione Mudima è lieta di presentare la mostra personale di Antonio Mottolese, artista di Lissone che lavora con la pittura, la fotografia e la scultura.

La sua ricerca si svolge da sempre intorno alla forma delle cose inanimate e degli esseri viventi, concependo la forma come metamorfosi, transito, spiazamento.

Su fogli pressati, incollati e strappati cosparsi d'inchiostri, la pressione delle dita collabora al gioco delle gocce e delle macchie per consentire la genesi di forme impreviste.

Dalla macchia informe spesso emergono figure che ricordano le pietre figurate, quei giochi della natura (*lusus naturae*) che attrassero l'animo barocco in cerca di movimento e metamorfosi. All'interno delle pietre si scoprono talvolta paesaggi sorprendenti, immagini di sogno che sembrano obbedire al rigore sconvolto di un raffinato architetto barocco, forme che sembrano porsi sulla soglia fra il fare dell'artista e l'arte della natura.

Mottolese procede elaborando variazioni su di un tema, lasciando indeterminato quanto dell'opera si debba al progetto consapevole, al gioco del caso, all'intervento del tempo o al manifestarsi delle forze attive nella materia. È la stessa animazione che vivifica la pittura cinese di paesaggio dove gli opposti collaborano: le montagne suggeriscono la pesantezza e la gravità, le acque la leggerezza e l'ascesa.

La tensione fra gli opposti è restituita nelle opere di Mottolese dal contrasto tra le sfumature del nero ottenuto per getto d'inchiostro ed il gioco del bianco, ad indicare il disponibile, l'attesa e la promessa.